

Da Kinshasa

“ALLA BARCA SPUNTANO LE ALI!”

In Battello

- I giorni di viaggio sono tre, esattamente quelli che nella bibbia segnano il tempo necessario per un distacco e un cambiamento.

Parto da Bukavu Mercoledì 30 luglio, con il battello che va a Goma. Cinque ore di viaggio per risalire verso nord, i 100 km del lago Kivu. Non godo, come altre volte, la visione splendida delle isole verdi “sorgenti dalle acque”, lo specchio d'acqua di colore turchino e il sole splendente. Il cielo è oscuro e l'orizzonte è annebbiato. In più, cosa strana in questa stagione secca, all'arrivo a Goma trovo la pioggia.

- Durante il viaggio, in battello, per il volume alto e per lo schermo gigante, sono “obbligato” a vedere due film.

Il primo è sulla vendita delle armi. Non leggo il titolo e non seguo. Ma alla fine mi accorgo che ha un messaggio. Nella presentazione c'è la storia di un proiettile, che, dopo un lungo itinerario, dalla sua preparazione e dalla sua confezione in fabbrica, va a colpire, in un altro continente, un giovane africano in fronte.

Il secondo è il vecchio film dal titolo: “Radici”. Conosco il libro omonimo di Haley Alex, che ho letto alla fine degli anni settanta. Il protagonista del film, dopo il disperato viaggio sulla nave negriera, è nella baracca di legno per passare la notte. Ha le catene ai piedi e, nella sua desolazione, trova la compagnia di un grillo. Lo prende, lo tiene con cura tra le sue due mani, gli parla e gli ripete: “Il mio nome è Kunta Kinte”. Nomina il padre, la madre, gli antenati, il villaggio natio... Non accetta il nome imposto dal bianco, che gli sta rubando identità, dignità, storia e anima. Si ribella. Non vuole scimmiettare il padrone e vivere da schiavo a suo servizio.

- Compagna di viaggio nel battello è suor Giovanna, delle Piccole Figlie di Parma.

Mi passa la rivista che ha in mano: Solidarietà Internazionale, il numero monografico speciale per l'Africa (Marzo 2008). Leggo gli articoli di due storici africani: Joseph Kizerbo e di Djibric Niane. “Se non sai dove vai, ricordati di tornare là dove sei partito”. “Il futuro trova la sua linfa nel passato, nelle radici”. L'africano oggi deve impegnarsi ad “accettazione di se stesso, la propria condizione, le scorie negative sedimentate nella propria storia” e coltivare “l'anelito di riappropriazione del destino storico confiscato”.

- Passo la giornata del giovedì nella mia vecchia parrocchia. Riposo nella calma e attendo l'indomani. Ancora una volta il sole non si fa vedere.

In aereo

- Venerdì, 1° agosto, parto per la Kinshasa.

P. Memo, il nuovo responsabile della comunità parrocchiale, mi accompagna all'aeroporto di Goma, dove nel mese d'aprile i miei confratelli (Pier e Pietro) hanno rischiato di morire nell'incidente aereo.

Ho quattro ore di attesa. Ne approfitto per leggere gli ultimi capitoli del libro “Infedele” di Ayaan Hirsi Ali. Una biografia appassionata, che non si accorda con il libro già citato: “Radici”. Denuncia la condizione delle donne musulmane, intrappolate nella “gabbia mentale” di una cultura e di un credo. Lei ne esce. Trova ospitalità in Olanda ed è eletta membro del parlamento dell'Aia. Con

determinazione cambia la propria storia personale e salva altre donne come lei da “sottomissioni” indegne della persona umana.

➤ L’aereo per Kinshasa parte da Goma alle ore 13.

A 11.000 metri, il sole è splendido, il cielo è di un azzurro purissimo, le nuvole sono di un bianco abbagliante. Alcune nubi emergono sulle altre sottostanti e s’innalzano come “Dolomiti” in forme fantastiche. Mi diverto a cogliere in loro sembianze di una maternità, di un animale in corsa, di un fungo porcino, di un viso sorridente ...

Il viaggio dura poco più di due ore, per i 2000 km di distanza, senza contare lo scalo a Kindu.

Ormai la capitale è vicina e l’aereo dolcemente inizia la discesa. Fra poco la grande città mi “assorbirà” con i suoi otto milioni di abitanti.

Troverò il volto di Kunta Kinte, che rimpiange il villaggio di foresta e il suo passato? Oppure il scoprirò il volto di Ayaan Ali, felice di vivere libera senza i condizionamenti ancestrali?

Facilmente tutte e due.

Ci vorrà agilità per vivere nella *complessità* della megapoli africana!

Buone vacanze e alla prossima!

Giuseppe Dovigo

Kinshasa, 6 Agosto 2008

Festa della Trasfigurazione

Nuovo indirizzo: G. Dovigo
PROCURE DE MISSIONS – Pères Xavériens
B.P: 1800
GOMBE KINSHASA 1
R.D. CONGO

E-mail: g_dovigo@yahoo.fr